

Repubblica e Cantone Ticino
 Consiglio di Stato
 Piazza Governo
 Casella postale 2170
 6501 Bellinzona
 telefono +41 91 814 43 20
 fax +41 91 814 44 35
 e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
 Ticino

Il Consiglio di Stato

Signori
 - Lorenzo Jelmini
 - Giorgio Fonio
 Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 17 luglio 2015 n. 96.15 Una sezione della Polizia dedicata agli abusi sul lavoro

Signori deputati,

ci riferiamo alla vostra interrogazione del 17 luglio 2015. Prima di rispondere ai vostri quesiti, permetteteci di illustrarvi l'evoluzione della situazione negli ultimi anni.

La delicata tematica affrontata dagli interroganti è una priorità del Governo, che, sostenendo la deputazione ticinese alle Camere federali, da tempo si impegna a fungere da portavoce dinnanzi alla Confederazione e ad altri organismi istituzionali delle preoccupazioni della politica e del mondo economico ticinese per la crescente pressione esercitata dal mercato del lavoro transfrontaliero sul tessuto economico. In questo contesto si è purtroppo riscontrato l'insorgere di fenomeni a detrimento delle condizioni quadro delle imprese locali e delle condizioni lavorative della manodopera indigena. Al riguardo lo scrivente Consiglio ha avuto modo di esprimersi più volte sia in risposta ai numerosi atti parlamentari sia quale promotore di misure concrete a tutela del mercato del lavoro ticinese¹. Di rilievo è altresì il documento elaborato per volontà del Governo dall'Amministrazione cantonale, in collaborazione con le associazioni economiche e sindacali, che sulla scorta di un'approfondita analisi della situazione del mercato del lavoro transfrontaliero propone una serie di misure concrete da attuare a livello cantonale e federale per contribuire a correggere le distorsioni del mercato, a protezione degli interessi del Cantone e delle attività lavorative residenti².

¹ A titolo di esempio si citano la risposta del CdS del 3 dicembre 2014 unitamente alla tabella allegata, concernente l'interrogazione 27 agosto 2014 n. 159.14, Mercato del lavoro, presentata da Daniele Caverzasio; il Messaggio n. 6938 del 7 maggio 2014 concernente il rapporto del CdS sulle mozioni: 6 maggio 2013 presentata da Marco Passalia per il Gruppo PPD+GG "Maggior trasparenza sui prestatori di servizio esteri"; 27 maggio 2013 presentata da Marco Passalia "Aumentare i controlli e combattere gli abusi dall'estero nell'artigianato e nell'edilizia"; 17 giugno 2013 presentata da Gianni Guidicelli "Maggior coordinamento o organo unico nell'ambito del controllo del lavoro distaccato" e il relativo rapporto commissionale; il Messaggio n. 6960 dell'8 luglio 2014 concernente il rapporto del CdS sulla mozione 17 dicembre 2012 presentata da Francesco Maggi per il Gruppo dei Verdi "Salviamo il lavoro" e il relativo rapporto commissionale; il Messaggio n. 6971 del 19 agosto 2014 concernente il rapporto del CdS sulla mozione 10 marzo 2014 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e Saverio Lurati per il Gruppo socialista "Rafforzare i controlli sul lavoro notificato, sia esso distaccato, indipendente o a titolo d'assunzione d'impiego"; nonché l'adozione di contratti normali di lavoro (CNL) ai sensi dell'art. 360a CO nei settori in cui si sono ripetutamente manifestate situazioni di dumping salariale; ad oggi se ne contano 15, cfr. tabella consultabile al sito http://www4.ti.ch/fileadmin/DFE/DE-USML/varie/tabella_riassuntiva_CNL.pdf

² Cfr. Comunicato stampa del 12 dicembre 2013 concernente il Rapporto conclusivo, Lavoratori frontalieri, fornitori di prestazioni indipendenti esteri e lavoratori distaccati in Ticino, del 10 dicembre 2013 e il relativo allegato <http://www4.ti.ch/index.php?id=68295&idCartella=86699>

Tra le misure suggerite dallo studio vi è anche quella concernente l'opportunità di predisporre un gruppo specialistico all'interno della Polizia cantonale che si occupi delle attività di contrasto del lavoro nero e di altre infrazioni correlate al mondo del lavoro³.

I controlli in materia di diritto del lavoro e stranieri sono garantiti dai Posti di Gendarmeria nell'ambito dell'attività ordinaria; tali controlli sono gestiti autonomamente, sulla base di opportuni apprezzamenti e scambi di informazioni con gli altri partner, da agenti che fungono da interlocutori privilegiati per gli enti pubblici e privati preposti alla vigilanza del settore del lavoro, quali l'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (USML), l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro (UIL), la Commissione paritetica cantonale, l'Associazione interprofessionale di controllo (AIC Ticino) e il Mobe Team IV dell'Amministrazione federale delle dogane (AFD). In aggiunta, il Centro competenza flussi migratori annualmente organizza 4 o 5 controlli su larga scala - che coinvolgono circa 25/30 agenti - nelle regioni più sensibili, in particolare quelle di confine. In tali occasioni partecipano anche l'UIL, l'AIC Ticino, la Commissione paritetica cantonale e il Mobe Team IV. Attraverso operazioni di controllo mirate questo dispositivo consente, di reprimere le irregolarità e gli abusi in questo delicato settore.

L'esperienza maturata mostra che, sebbene si siano manifestate incresciose situazioni di abuso in cantieri di una certa dimensione, il fenomeno si annida maggiormente in contesti lavorativi più piccoli e nelle attività delle prestazioni transfrontaliere (padroncini e distaccati). In questi casi è più difficile far emergere le irregolarità poiché il lavoro viene svolto in maniera spesso poco visibile. Proprio qui è importante l'attività delle Gendarmerie che, grazie alla prossimità con il territorio e alla conoscenza della popolazione del luogo, possono meglio individuare elementi sospetti che giustificano maggiori accertamenti.

A partire dal 2009, la Polizia cantonale ha messo in atto un'operazione di controllo speciale denominata "La-Ne" – coordinata dalla Gendarmeria per il tramite del Centro competenza flussi migratori – allo specifico scopo di contrastare le attività abusive e il lavoro nero. Dal 2013, inoltre, si sono anche intensificati i controlli presso i valichi, ai quali in alcune occasioni ha fatto seguito un pedinamento fino al posto di lavoro al fine di verificare la presenza di eventuali abusi. In aggiunta evidenziamo che il 1° Reparto della Gendarmeria può avvalersi della collaborazione di altri Servizi in caso dovessero essere riscontrate situazioni che necessitano di indagini approfondite, come ad esempio capita quando confrontati con casi di caporalato. Come dimostrano le iniziative intraprese in questo ambito da parte delle Autorità cantonali, le problematiche attinenti al mercato del lavoro godono della massima attenzione dello scrivente Consiglio. In gioco sono infatti fondamentali principi quali il benessere collettivo la pace sociale e la dignità del lavoro.

Dopo le spiegazioni appena formulate, rispondiamo ai vostri quesiti:

- 1. Se la proposta del ministro Norman Gobbi è già in fase di elaborazione;**
- 2. in caso affermativo, quale forma s'intende adottare e quali le tempistiche per una sua entrata in vigore;**
- 3. in caso contrario, quali altri mezzi o misure intende adottare il Consiglio di Stato per dar seguito alla proposta e garantire la legalità sui posti di lavoro.**

A seguito della proposta formulata dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni il Comando della Polizia cantonale ha condotto un'approfondita analisi della situazione. Essa ha valutato la struttura, l'operatività degli ultimi anni e i risultati ottenuti in rapporto alle intenzioni formulate dal Direttore del Dipartimento, inglobando le conclusioni nel progetto concernente la Polizia cantonale denominato «visione 2019». Con esso è stata in particolare promossa la

³ Cfr. Scheda n. 1 dell'allegato al Rapporto conclusivo, Lavoratori frontalieri, fornitori di prestazioni indipendenti esteri e lavoratori distaccati in Ticino, del 10 dicembre 2013 e tabella riportata a p. 21 di quest'ultimo documento.

riorganizzazione della Gendarmeria, avviata lo scorso 1. luglio, per rispondere in maniera più adeguata alle esigenze di polizia attuali, a fronte dell'evoluzione dei fenomeni criminali.

L'analisi svolta all'interno della Polizia cantonale ha indicato che, per raggiungere gli obiettivi specifici fissati dalla Direzione del Dipartimento, anziché investire risorse umane e finanziarie nella creazione di una Sezione apposita in seno alla Polizia cantonale, la soluzione maggiormente efficace era rappresentata dal potenziamento di quanto già esistente, accentrando, alla luce dell'attività portata avanti negli anni, la responsabilità, le competenze e il coordinamento di controllo in materia di abusi nel mondo del lavoro presso il Centro competenza flussi migratori del 1° Reparto del Mendrisiotto a Chiasso, pur mantenendo presso i diversi Posti di Gendarmeria delle presenze sensibili al tema. Esse fungono da antenna per le autorità e gli enti esterni attivi in questo contesto, a garanzia di un presidio costante e capillare del territorio conformemente alle peculiarità regionali. I controlli in materia di diritto del lavoro e stranieri sono condotti in collaborazione con gli enti pubblici e privati preposti alla vigilanza del settore del lavoro; in questo modo si sviluppa ulteriormente e si rafforza la rete di contatti tra il Centro di competenza, i vari Posti di polizia e gli altri partner, accrescendo le competenze di specializzazione.

Con questa nuova attribuzione e il potenziamento dei compiti si sono migliorati la coordinazione e lo scambio regolare di informazioni ed esperienze degli agenti impiegati nelle diverse realtà, permettendo loro di operare in maniera più consapevole e sulla scorta di un buon bagaglio di competenze.

Lo scrivente Consiglio ritiene che senza dover investire tempo e risorse, anche finanziarie, nella creazione di un'ulteriore Sezione, il consolidamento della struttura organizzativa esistente permetta di raggiungere gli obiettivi specifici preposti e le intenzioni formulate a suo tempo dal Direttore del Dipartimento. Attraverso essa, e segnatamente mediante controlli incisivi, il Consiglio di Stato dà, come da voi richiesto, Signori Deputati, una risposta forte e chiara a sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori e delle datrici e dei datori di lavoro onesti che rispettano le leggi, e sono la maggioranza, e rivolge un monito a coloro i quali credono di poterle infrangere impunemente.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 21 ore lavorative.

Vogliate gradire, signori deputati, i sensi della nostra stima.

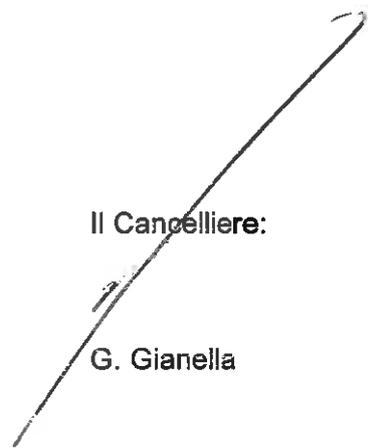
PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



P. Beltraminelli

Il Cancelliere:



G. Gianella

Copia:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg@ti.ch)
- Comando della Polizia cantonale (polizia-segr@polca.ti.ch)
- Sezione polizia amministrativa, Servizio giuridico (servizio.giuridico@polca.ti.ch)